

La catalogazione degli organi nel senese

Siena area organ cataloguing effort

Cesare Mancini

Soprintendenza di Siena e Grosseto
cesare Mancini@tin.it

§ La catalogazione degli organi storici, iniziata a Siena e a Grosseto nel 1993, ha portato un incremento della quantità e della qualità dei restauri e una maggiore attenzione di chi è preposto alla cura degli strumenti. Si auspica che la Soprintendenza senese adotti la scheda SMO (Strumenti Musicali – Organo) presentata in questo seminario. Per la tutela degli strumenti è inoltre assolutamente necessario redigere un manuale pratico, agevolmente comprensibile per i non specialisti, da diffondere tra quanti hanno la responsabilità gestionale delle chiese ospitanti organi e tra quanti operano interventi alle strutture murarie delle chiese. Il manuale deve fornire le più elementari norme di manutenzione e di precauzione da adottare, affinché l'opera di restauro dello strumento musicale non sia vanificata, ad esempio in occasione di lavori di consolidamento delle strutture portanti dell'edificio sacro.

§ The antique organ cataloguing effort that was initiated in Siena and Grosseto in 1993 has had the effect of enhancing the quantity and quality of restoration projects and of creating more attention in the people put in charge of instrument caretaking. It is advocated that Siena authorities will adopt the SMO (Musical Instruments – Organ) datasheet introduced in this seminar. Also, it is absolutely necessary for instrument preservation to produce a practical manual that is easy to understand even for non-experts. This manual should be made available to anybody in charge of organ management and anybody that works on the structure of churches that contain organs. The manual must provide very simple maintenance and caretaking standards to make sure that the organ restoration will not be compromised, as it could happen, for instance, during reinforcement work on the church building structure.

SPERO che non appaia un vuoto esercizio di stile il sottolineare assieme a chi mi ha preceduto l'importanza di questa iniziativa, che si presenta con caratteri di unicità e che certamente costituirà una tappa importante nel lungo percorso di catalogazione degli strumenti musicali. L'alto numero e qualificatissimo di partecipanti ne è segno tangibile; tra essi, la buona percentuale di giovani fa sperare in un rinnovato interesse verso questo settore cospicuo eppure ancora in parte sconosciuto del nostro patrimonio culturale. Forse l'appello appena lanciato a distanza dal dottor Donati ha trovato immediata eco.

Porto la mia esperienza, che altro non è se non una testimonianza di necessità: necessità di recuperare terreno perduto, necessità di aggiornare continuamente il lavoro compiuto, necessità di rendere noto tale lavoro; in estrema sintesi, un percorso che riflette le vicissitudini che dalla scheda del 1930 hanno portato al modello attuale.

Nel campo della catalogazione degli organi storici la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Siena e di Grosseto si è mossa relativamente tardi, soprattutto in rapporto a quanto realizzato nell'Italia centro-settentrionale, in particolare in certe zone della Toscana.

Una seria campagna ebbe inizio nel 1993, quando l'allora soprintendente dottor Bruno Santi, dopo aver frequentato un corso destinato ai funzionari degli uffici di tutela, affidò al maestro Giordano Giustarini (a quell'epoca ispettore onorario) e al sottoscritto l'incarico di schedatura di tutti gli strumenti presenti nelle due Province amministrative. In quel momento, i documenti che circolavano ricalcavano il modello della 'scheda 1930', riassunta ulteriormente in uno specchietto contenuto in una sola pagina. Il più delle volte si trattava di appunti redatti di volta in volta nei decenni precedenti dal maestro Giustarini allorché attraversava il territorio per concerti o per sopralluoghi. Quegli stessi documenti, nati quasi per caso e cresciuti a formare un *corpus* senza criteri sistematici, hanno comunque consentito di stendere una topografia valutabile a oggi in circa il 90 per cento dei manufatti conosciuti. Un più organico censimento sarebbe seguito solo negli anni successivi, talvolta grazie a ricerche storiche da me compiute, talaltra grazie a casuali coincidenze.

Appena ricevuto l'incarico, avvalendomi di una semplice Lettera 22 stesi su iniziativa personale un modello di scheda che si rifaceva al ben noto *Questionario* del compianto Oscar Mischiati; fu con questo modello che la campagna procedette nei primi anni, fino a coprire oltre la metà del patrimonio esistente.

Nel 1996 seguì un corso di formazione professionale per schedatori di organi storici promosso dalla Regione Toscana e affidato all'Accademia di Musica Italiana per Organo di Pistoia, un corso dal quale in maniera decisiva appresi una seria metodologia nella lettura dei manufatti. In quella sede, il modello di scheda proposto fu il cosiddetto 'Mischiati-Ferrante', che solo dopo un certo tempo riuscì a diffondere a Siena.

Come noto, il corso di Pistoia era inteso quale prima tappa di un grande progetto regionale di catalogazione di tutto il patrimonio organario storico conosciuto. In effetti, dopo la conclusione delle lezioni iniziò la vera e propria catalogazione. Ebbi l'incarico di occuparmi di una parte della Provincia di Lucca, certo la più ricca in Toscana sotto l'aspetto quantitativo.

Si profilò dunque un duplice impegno: da una parte la catalogazione (all'epoca ancora lungi dal potersi ritenere conclusa) degli organi storici delle Province di Siena e di Grosseto per conto della Soprintendenza; dall'altra parte la catalogazione nell'ambito del progetto regionale. È facile immaginarsi quale rischio di sovrapposizione di competenze comportasse questo duplice binario; un rischio che, grazie anche al tempo e all'oblio, è stato progressivamente aggirato.

La scheda 'Mischiati-Ferrante', che ha costituito indubbiamente un preziosissimo supporto, fu adattata dal sottoscritto in modo tale da operare una sintesi unendo i campi strettamente utili della scheda generale OA con la parte vera e propria della scheda.

Nel frattempo sono stato nominato ispettore onorario per gli organi storici. Nel nuovo ruolo, tra i compiti che mi sono prefisso ha figurato quello di render noto il patrimonio organario della provincia di Siena. Ebbene, giunti al termine della schedatura è stato finalmente possibile mettere a frutto i risultati, concretizzandoli nella pubblicazione del volume testé descritto dalla dottoressa Laura Mauri (*Un così bello e nobile strumento* 2008). Come è facile constatare, questo volume non si limita a pubblicare le schede degli organi catalogati (schede peraltro presentate, come è ovvio intuire, in forma discorsiva), ma traccia anche un quadro complessivo delle vicende storiche e soprattutto si spinge a esporre una cospicua iconografia. Tali legami tra arti figurative e arti del suono sono stati in qualche modo sintetizzati nella stessa immagine di copertina: un trattato di organologia rinascimentale in miniatura che riproduce un particolare del prospetto dell'organo di Santa Maria della Scala a Siena, ove nelle paraste compaiono molti strumenti musicali dell'epoca.

Il libro mi ha tenuto occupato per otto mesi, un tempo relativamente breve, nel complesso, che è stato imposto in sede contrattuale. E ancora una volta, in questo breve arco temporale ho dovuto in qualche modo aggiornarmi; metà degli strumenti infatti era stata schedata facendo uso dell'ormai obsoleto modello preparato con la Lettera 22, per cui è stato necessario ripercorrere l'intero territorio.

In questa ulteriore campagna è stato possibile anche verificare le differenze tra le condizioni rilevate negli anni precedenti e quelle attuali. Talvolta è capitato purtroppo di dover registrare e denunciare situazioni di ulteriore degrado (indebiti smontaggi, quando non completi abbandoni). Parallelamente, però, proprio la prospettiva della pubblicazione ha generato un rinnovato movimento di interesse. Il caso più significativo si è verificato nella chiesa dell'Osservanza a Radicondoli, ove in occasione di un sopralluogo per il libro è

stato scoperto un positivo settecentesco; grazie alla sensibilità degli attuali titolari del complesso, appena un mese dopo la scoperta è iniziato il suo restauro.

«Fui costretto a essere libero»: parafrasando la nota affermazione di Haydn, nella realizzazione del volume le situazioni di necessità contingenti, legate soprattutto alle esigenze dell'editore e al ristretto tempo a disposizione, mi hanno costretto a non fare affidamento a programmi informatici predefiniti e quindi a essere originale. Tuttavia non è finita qui, perché adesso occorre compiere il passo finale, dato che la Soprintendenza senese non possiede ancora le schede redatte secondo i più aggiornati criteri. È necessario quindi adottare il programma presentato in questa sede e io mi adopererò per questo scopo.

Alcune considerazioni sono da collegare alla complessa campagna che ha assorbito molte mie energie. Sarà un caso, ma da quando sono state messe a punto tali iniziative di catalogazione i restauri di organi storici non solo sono incrementati, ma si sono anche rivelati più accurati che non in precedenza; e questa crescita nella scrupolosa attenzione è riscontrabile non solo da parte degli addetti ai lavori, ma anche da parte dei 'custodi' dei preziosi manufatti.

Attualmente nelle Province di Siena e di Grosseto i restauri si susseguono con una frequenza impensabile solo una decina di anni fa. In questa vera e propria rinascenza un ruolo fondamentale va riconosciuto anche alla Cei, certamente assai pronta e attiva ad accogliere le richieste di contributo. È forse superfluo rammentare che rimane ancora molto da fare; se nelle province in questione non sono stati eseguiti certi restauri, però, è soprattutto perché non si è fatto in tempo a presentare adeguati progetti, a causa del disinteresse o dell'imperizia di alcuni responsabili della custodia.

In conclusione, riagganciandomi a quanto detto dal dottor Sergio Chierici lancio un appello.

Tra i prossimi passi per la corretta tutela di questi beni storici vi è l'assoluta necessità di spingere affinché si possa redigere un manuale, di carattere eminentemente pratico e agevolmente comprensibile dai non addetti ai lavori, per il corretto mantenimento degli organi. Alto è infatti il rischio che uno strumento restaurato subisca presto o tardi gravi danni. Nella mia personale esperienza si è verificato purtroppo con una certa frequenza il caso di danni agli strumenti durante i lavori compiuti in chiese ospitanti organi restaurati e pienamente efficienti, dal semplice intervento a un altare all'intero recupero dell'edificio. In occasione di tali operazioni, molti direttori dei lavori, spesso architetti di riconosciuta fama, non hanno minimamente pensato a sigillare con opportuni mezzi gli organi, con conseguenze facilmente prevedibili.

Ecco: questo auspicato manuale dovrebbe costituire normativa e raggiungere tutti coloro, dal parroco allo stimato professionista, che in un modo o nell'altro hanno a che fare con le sacre architetture, a impedire che gli sforzi compiuti per tornare a far parlare un documento sonoro delle civiltà passate

vengano vanificati, e che chi ha raccolto decine di migliaia di euro per un restauro si veda portar via tutto dall'ignoranza e dall'incuria.



Figura 1

Siena, Palazzo Pubblico, organo di Giovanni Piffero (1519-23).



Figura 2

Montepulciano (Siena), chiesa di S. Maria delle Grazie, organo con canne di cipresso, Agostino Buratti (?) (1713-17).

Bibliografia

Un così bello e nobile strumento. Siena e l'arte degli organi (2008), a cura di Cesare Mancini, Maria Mangiavacchi e Laura Martini, Fondazione Monte dei Paschi di Siena – Protagon, Siena.

Cesare Mancini, musicologo e musicista, è maestro di cappella e organista della cattedrale di Siena e ispettore onorario per gli organi storici della Soprintendenza di Siena e Grosseto. Fondatore e direttore del Coro Agostino Agazzari di Siena, ha tenuto corsi di Storia della musica presso i Conservatori di Venezia, Matera e Piacenza e di Educazione musicale all'Università di Firenze.